



Mastino, Attilio (1988) *Costantino II florentissimus Caesar*. *Epigraphica*, Vol. 50, p. 143-150. ISSN 0013-9572.

<http://eprints.uniss.it/6203/>

EPIGRAPHICA

L
1988



FRATELLI LEGA EDITORI
FAENZA

EPIGRAPHICA

RIVISTA ITALIANA DI EPIGRAFIA

Fondata nel 1939 da ARISTIDE CALDERINI

Direttore responsabile: GIANCARLO SUSINI

Condirettore: ANGELA DONATI

Redattore: ALDA CALBI

Organo ufficiale della
Association Internationale
d'Epigraphie Grecque et Latine
(A.I.E.G.L.)

ATTILIO MASTINO

COSTANTINO II FLORENTISSIMUS CAESAR *

Nel 1975, nel corso di lavori agricoli in località Prunaiola, ai confini sud-occidentali del territorio di Torralba, nella Sardegna settentrionale, a circa 45 miglia a Sud dalla colonia romana di Turris Libisonis, è venuta alla luce una grande pietra miliare in calcare, spezzata in due frammenti quasi uguali, con una sola faccia iscritta; rimasta per anni all'aperto, esposta alle intemperie, solo di recente è stata trasferita a Sassari presso la locale Soprintendenza archeologica, ove mi è stato possibile studiarla a lungo (1).

Il testo, che in origine correva su almeno 10 linee, per quanto di difficile lettura, può essere così ricostruito:

[M(ilia) p(assum) XLV(?). / D(omino)] n(ostro)
[Fl(avio) Cl]a[u]d(io) [C]o[n]/stantino be[a]-/
t[is]sim[o ac] flo/[rent]issimo C(a)es(ari) / co(n)-
s(uli) iterum, Pos/tumius Matidia/nus Lepidus / cu-
ravit v(ir) c(larissimus) / pr(a)eses.

In particolare le prime quattro linee risultano di dubbia lettura, per il grave deterioramento del calcare, anche se va escluso che il pessimo stato di conservazione sia conseguenza di un deliberato intervento di *damnatio memoriae* a carico della titolatura dell'imperatore ricordato nella parte iniziale del testo.

(*) Ricerca Ministero P.I. coordinata da Angela Donati.

(1) Per i dati sul rinvenimento, la descrizione del monumento, le implicazioni sulla viabilità romana nella Sardegna settentrionale rimando ad A. Mastino, *Postumio Matidiano Lepido: un nuovo preside clarissimo di età costantiniana*, «Il nuraghe S. Antine. Studi sul Logudoro-Meilogu», Sassari, in corso di stampa.

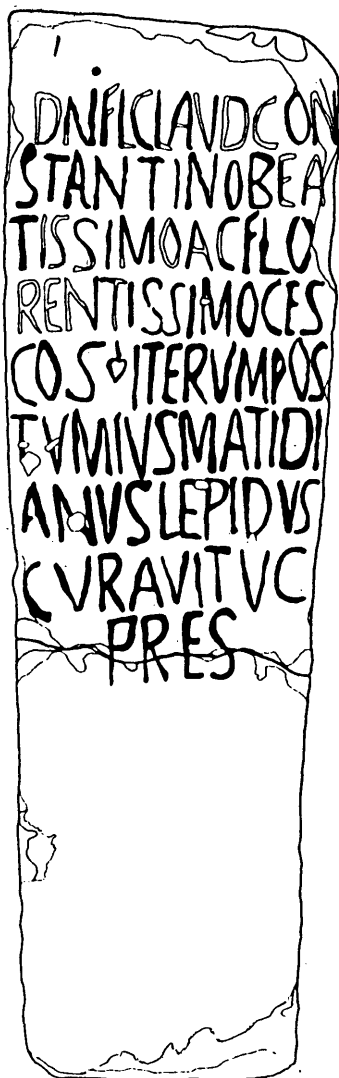


Fig. 1.

La menzione del preside che ha provveduto ad effettuare la dedica (se non i lavori stradali) consente di accertare che si tratta di una grande pietra miliare della strada che collegava Karales con Turris Libisonis, passando all'interno dell'isola, sul tracciato dell'attuale S.S. 131 « Carlo Felice ». L'assenza della

denominazione ufficiale della strada (*a Turre Karales*, o anche *a Turre*) non rappresenterebbe una novità, soprattutto per i miliari sardi del III-IV secolo. Il numero delle miglia, probabilmente *XLV a Turre* (o *CXIX a Karalibus*), era forse indicato nella parte iniziale del testo, tenuto conto che almeno una linea è andata perduta. Il nome dell'imperatore in dativo è d'altra parte normale nei miliari sardi a partire dall'epoca di Massimino il Trace e diviene costante con Decio.

Il nostro documento consente di precisare più esattamente il tracciato della strada romana, che doveva spingersi alquanto più ad occidente di quanto non si sia fin qui supposto, allontanandosi in modo deciso dalla diramazione verso Olbia.

Il nome del preside ricordato alle linee 6-9, *Postumius Matidianus Lepidus*, è assolutamente sconosciuto e non solo all'epigrafia sarda: solo il cognome *Matidianus* può forse suggerire un qualche, sia pur vago, collegamento con una famiglia equestre della fine del II secolo. Un lontano ascendente potrebbe essere il cavaliere *M. Aurelius Mindius Matidianus Pollio*, originario di Efeso, protetto da Commodo (2); il gentilizio *Mindius* ed il cognome *Matidianus* mi fanno supporre una qualche parentela con *Mindia Matidia*, sorella di Sabina (la moglie di Adriano) (3).

Il nostro fu sicuramente un preside di età costantiniana, epoca alla quale ci indirizzano la titolatura imperiale, il ductus e se vogliamo tutta una serie di altre particolarità (4). Il dato cronologicamente più rilevante è comunque rappresentato dalla condizione di *v(ir) c(larissimus)*, dunque di senatore: i governatori della Sardegna hanno avuto regolarmente il titolo di *viri egregii* per tutto il III secolo ed all'inizio del IV; l'attributo di *viri perfectissimi*, che compare eccezionalmente già all'epoca di Aureliano, fu utilizzato sporadicamente nel III secolo, più di frequente nel IV.

In questo ambito, nel quadro più generale dell'abolizione

(2) Cf. H.G. Pflaum, *Les carrières procuratoriennes équestres sous le Haut-Empire romain*, Parigi 1960-61, pp. 523-531, n. 193.

(3) Cf. L. Petersen, *PIR²*, V, 2 [a. 1983], p. 228, n. 368. Si tratta della figlia di *Salonia Matidia* (ibid., p. 225 ss., n. 367), figlia a sua volta di *C. Salonius Matidius Patruinus* e di *Ulpia Marciana* sorella di Traiano; sul padre, originario di Vicentia, morto nel 78, cf. G. Alföldy, *Senatoren aus Norditalien. Regionen IX, X und XI*, «*Epigrafia e ordine senatorio*», II (= «*Tituli*», V), Roma 1982, p. 340.

(4) A parte la forma del monumento, si noti la dedica in dativo, l'assenza dell'indicazione della strada, la resa e del dittongo *ae* (*Ces(ar)* a linea 5; *pres(es)* a linea 10), l'assenza del prenome per il governatore, ecc.

dell'ordine equestre decretata da Costantino per l'occidente a partire dal 312 e realizzata entro il 324, estesa poi anche all'area orientale fin là controllata da Licinio, tra il 324 ed il 326 (5), a partire proprio dal 312 si assiste alla temporanea comparsa nei territori di Costantino di *praesides clarissimi*, dunque appartenenti all'ordine senatorio, in alcune province fino a quel momento affidate a cavalieri: Michel Christol ha pubblicato una lista delle prime attestazioni, che riguardano almeno cinque province occidentali (6), la Byzacena a partire dal 313 (7), la Galizia forse dal 313 (8), la *Lugdunensis prima* dal 319 (9), la Sardegna tra il 312 ed il 319 (10), forse anche la Numidia, restituita ad un clarissimo a partire dal 312, probabilmente in vista della creazione della nuova provincia consolare (11).

Per la Sardegna in particolare si conoscono ormai due attestazioni di *praesides viri clarissimi* per il periodo che va dal 312 al 324, a dimostrazione del temporaneo trasferimento del governo dell'isola ad esponenti dell'ordine senatorio: *T. Septimius Ianuarius* va riferito al periodo 312-314 o, più probabilmente, 315-319 (12); il suo collega *Postumius Matidianus Lepidus*,

(5) Cf. A. Chastagnol, *L'évolution politique, sociale et économique du monde romain de Dioclétien à Julien. La mise en place du régime du Bas-Empire (284-363)*, Parigi 1985², p. 206 ss.

(6) M. Christol, *Les réformes de Gallien et la carrière senatoriale*, « *Epigrafia e ordine senatorio* », I (= « *Tituli* », IV), Roma 1982, p. 149, n. 26.

(7) Il primo potrebbe essere *Aco Catullinus* tra il 313 ed il 314, in *C. Th.*, IX, 40, 1; XI, 30, 2 e 36, 1, cf. Chastagnol, *Les gouverneurs de Byzacène et de Tripolitaine*, « *Ant. Africaines* », 1 (1967), p. 123.

(8) *Aemilius Maximus* in *EphEp*, VIII, p. 403, n. 117, cf. Chastagnol, *Les Espagnols dans l'aristocratie gouvernementale à l'époque de Théodose*, « *Les Empereurs romains d'Espagne (Madrid 1964)* », Parigi 1965, p. 282; Id., *Les consulaires de Numidie*, « *Mél. J. Carcopino* », Parigi 1966, p. 217 e n. 1.

(9) *Antonius Marcellinus* in *C. Th.*, XI, 3, 1; cf. Chastagnol, *Les consulaires*, cit., p. 217 e n. 1.

(10) *T. Septimius Ianuarius v.c.* in *CIL*, X, 7950 (Porto Torres); 7974 e 7975 (Olbia); *EphEp*, VIII, 783 (Sbrangatu, pr. Olbia), *AEP*, 1977, 347 (Monte Cujaru, Mores), cf. P. Meloni, *L'amministrazione della Sardegna da Augusto all'invasione vandolica*, Roma 1958, p. 242 ss. pros. 56; *PLRE*, I² [a. 1975], p. 455 *Ianuarius*, n. 9; Mastino, *Popolazione e classi sociali a Turrus Libisonis: i legami con Ostia*, in A. Boninu, M. Le Glay, A. Mastino, *Turrus Libisonis colonia Iulia*, Sassari 1984, p. 54, n. 85.

(11) *Acilius Clarus v(ir) cos. p.p. N.* in *CIL*, VIII, 2728 = *CLE*, 890, cf. H. G. Kolbe, *Die Statthalter Numidiens von Gallien bis Konstantin (268-320)*, *Vestigia*, 4, Monaco 1962, pp. 17-20; Christol, *Les réformes*, cit., p. 149, che preferisce una data successiva al 312 (anziché il 280). Per la promozione della Numidia a provincia consolare, cf. Chastagnol, *Les consulaires*, cit., p. 215 ss.

(12) Il preside in questione ha effettuato contemporaneamente dediche a Licinio (*CIL*, X, 7950; *EphEp*, VIII, 783) ed a Costantino (*CIL*, X, 7974; *AEP*, 1977, 347). La preferenza per il periodo 315-319 è determinata dalla opportunità di anteporre il governo di *L. Mes[.]opius M[.]...[.]icus*, v.p., cf. nota 14.

ricordato ora per la prima volta a Torralba, va viceversa collocato tra il 321 ed il 323, grazie alla menzione del secondo consolato di Costantino il giovane (13). Con una tale ricostruzione non contrasta l'attestazione di un *v(ir) p(erfectissimus)* ancora durante il periodo di regno congiunto di Costantino e Licinio, con tutta probabilità tra il 312 ed il 313 (14); gli altri presidi, per quanto non possa escludersi un'alternanza di *clarissimi* e di *perfectissimi*, potrebbero esser stati tutti esponenti dell'ordine senatorio, dal momento che non è documentata la condizione di *Constantius* (nel 315), di *Bassus* (nel 317) e di *Festus* (nel 319) (15), predecessori di *Postumius Matidianus Lepidus* (321-323). Questi potrebbe esser stato l'ultimo di una serie di presidi *clarissimi*, inviati in Sardegna a partire forse dal 316, durante il regno congiunto di Costantino e di Licinio. Ne consegue la necessità di ricollocare nei fasti provinciali *L. Mes[.]opius M[.]icus*, per il quale è attestata la condizione di *perfectissimus* (16).

Un notevole significato riveste anche la titolatura imperiale ed in particolare l'attributo di *be[a]t[is]sim[us ac] flo[rent]issimus C(a)esar* riferito a Costantino II: *florentissimus* specialmente fu adottato dai principi di età costantiniana a partire da Crispo e da Costantino II, mi pare con una evidente origine letteraria e con un esplicito richiamo a Giulio Cesare, considerato predecessore di Augusto, definito da Valerio Massimo come *amplissimus ac florentissimus vir* (17). Per quanto *beatissimus* e *florentissimus* compaiano per la prima volta in età tetrarchica, con un occasionale riferimento anche agli Augusti (18), l'uso più frequente è però documentato durante il regno congiunto di

(13) Cf. A. Degrassi, *I fasti consolari dell'impero romano dal 27 a.C. al 613 d.C.*, Roma 1952, p. 79.

(14) *L. Mes[.]opius M[.]icus, v.p.* in *EphEp*, VIII, 795, cf. Meloni, *L'amministrazione*, cit., p. 244 s. pros. 57.

(15) Cf. Meloni, *L'amministrazione*, cit., p. 245 s., pros. 58; p. 246 s., pros. 59; p. 248 s., pros. 61.

(16) Cf. supra, nota 14.

(17) Val. Max., 3, 7, 11.

(18) Per *beatissimus*, cf. A. Arnaldi, *Beatissimus nella titolatura imperiale del IV secolo*, « Epigraphica », 43 (1981), p. 165 ss.; per *florentissimus*, cf. p.es. CIL, VI, 1119 del 293-295: *fortissimus ac florentissimus Imp. Caes. C. Aur. Val. Diocletianus p.f. invictus Aug. cos. V p.p.* Il titolo è riferito poi anche a Valentiniano (*florent[issimus] et piiss[imus]* in CIL, VI, 1173) e ad Onorio (*florentissimus invictissimusq. princeps* in CIL, VI, 1194 del 421); vd. però anche la famosa lettera di Ambrogio a Teodosio a proposito dell'eccidio di Tessalonica, datata al 390 circa, ove l'attributo *florentissimus* è ugualmente riferito all'Augusto (Ambr., Ep., LI, 17).

Costantino e di Licinio, con relazione specifica per i Cesari; va comunque esclusa un'assunzione ufficiale, dato che i due aggettivi non sostituirono mai l'attributo di *nobilissimus Caesar*, adottato per la prima volta da Geta nel 198 (19).

Il richiamo più diretto è rappresentato dalle tre dediche effettuate a Roma dopo la morte di Crispo e prima dell'elevazione al Cesarato di Costante (326-333) in onore di Elena, *avia dei beatissimi et florentissimi Caesares*, Costantino II e Costanzo II (20).

Più frequente è l'associazione di *nobilissimus* con *florentissimus Caesar*, che ricorre ripetutamente nelle iscrizioni, con riferimento ai singoli Cesari di età costantiniana oppure a due-tre Cesari associati: Crispo a Puteoli è ricordato tra il 325 ed il 326 come *clementissimus princeps, nobilissimus ac [florent]issimus Caesar* (21); Costanzo II è esaltato a sua volta tra il 324 ed il 337 dall'*ordo col(oniae) Lamb(aesitanae)* come *nob(ilissimus) ac florentissimus Caes(ar)*, oltre che come *bono generis humani progenitus* (22); presso Cizico, Costantino II e Costanzo II sono ricordati assieme al padre come *n(o)b(ilissimi duo) ac florentiss(im)i Caes(ares duo)* (23); ancora presso Cizico (24) ed a Costantina, in un'iscrizione dedicata alla vittoria di Costantino e successiva al 333, i tre Cesari Costantino II, Costanzo e Costante sono esaltati come *nobilissimi ac florentissimi Caesares* (25). In tutti questi casi l'associazione dell'attributo *florentissimus* con il più usuale *nobilissimus*, riservato quasi esclusivamente ai Cesari, è significativa perché specifica in questi anni la condizione dei principi destinati a succedere a Costantino.

L'aggettivo ricorre però anche da solo: a Belalis Maior in Proconsolare Crispo, Licinio il Giovane e Costantino II sono dunque esaltati fin dal periodo 317-324 come *florentissimi Caesares* (26); al positivo, l'attributo si trova ad esempio nel 334 a

(19) Cf. Mastino, *Le titolature di Caracalla e Geta attraverso le iscrizioni (Indici)*, Studi di Storia antica, 5, Bologna 1981, p. 37 e p. 155 ss., con bibliografia precedente.

(20) *CIL*, VI, 1134 cf. 31243 = Dessau, 709; 1136 e 3695.

(21) *AEP*, 1983, 194, cf. 1969-70, 108.

(22) *CIL*, VIII, 2720.

(23) *CIL*, III, 464.

(24) *CIL*, III, 13686: *nobb. ac florentiss. Caesares* (?).

(25) *CIL*, VIII, 7011 = Dessau, 715.

(26) *AEP*, 1979, 846.

Roma, in un'iscrizione ove sono ricordati i *d(omini) n(ostri) triumphator Aug(ustus) Caesaresq(ue) florentes*, con riferimento ai tre Cesari di Costantino (27).

L'innovazione fu mantenuta per gli altri Cesari del IV secolo, in particolare per Decenzio (28) e soprattutto per Giuliano (29); ed anche nel secolo successivo, con riferimento a Valentiniano II (30). Ma in questo periodo l'attributo *florentissimus* si va banalizzando e finisce per essere utilizzato per indicare anche il senato (31), l'impero romano (32), le legioni (33) e soprattutto la città di Roma o, per estensione, di Costantinopoli (34).

Il nostro miliario conserva la prima attestazione dei due titoli, *beatissimus ac florentissimus Caesar* associati, riferiti al solo Costantino II, forse in occasione del suo secondo consolato del 321; comunque prima del terzo consolato del 324, rivestito assieme a Crispo (35): siamo dunque in un periodo ancora precedente alla sconfitta ed alla morte di Licinio, avvenuta appunto alla fine del 324 dopo la battaglia di Crisopoli (36); in epoca successiva comunque alla definitiva frattura tra Costantino e Licinio, di cui appunto la nomina nel 321 di due differenti coppie consolari (in occidente ed in oriente) fu una clamorosa espressione (37). Gli unici Cesari di questo periodo sono Crispo e Costantino il giovane in occidente, nominati a Serdica il 1 mar-

(27) *CIL*, VI, 1683.

(28) *CIL*, II, 4692, Cartima in Betica (351-353).

(29) *CIL*, VIII, 1860, Theveste (355-360); 22766 + 22767 = *AEP*, 1912, 163 = *ILAJr*, 11, Ras-el-Ain-Tealet in Tripolitania (355-360); *Amm. Marc.*, 18, 1, 4.

(30) *CIL*, VI, 1677; *ICUR*, I 645 = I², 3228 (12 agosto).

(31) *Florentissimus senatus*: *C. Iust.*, V, 70, 7, 6 (530); *f. ordo*: *C. Iust.*, VII, 63, 5, 3 (529); *f. coetus*: *C. Th.*, II, 33, 4 (405). Per estensione l'aggettivo è riferito anche ai più autorevoli membri della corte imperiale: *florentissimi sacri nostri palatii proceres auditores*, *C. Iust.*, I, 14, 2 (426); vd. anche *ibid.*, VII, 62, 37, 2 (529); VII, 63, 5, 2 (529); VII, 64, 10 (529), cf. *Th. L.L.*, VI, 1 [aa. 1912-26], cc. 920 ss., s.v. *floreo*.

(32) Il *florentissimus status imperii Romani* è ora in un'iscrizione di Porto, forse del periodo della dominazione ostrogotica in Italia: *AEP*, 1975, 138.

(33) *Florentissimae legiones*: *C. Th.*, VII, 20, 12 del 400.

(34) *Florentissima urbs*: *C. Th.*, XV, 2, 4 (389 ?); VII, 8, 14 (427); *C. Iust.*, XI, 43, 2 (389); XII, 40, 9, 1 (444); I, 53, 1 (528); VIII, 10, 13 (531); *f. civitas*: *C. Iust.*, I, 49, 1, 5 (479); III, 1, 15 (528); V, 70, 7, 5 (530); V, 70, 7, 6 (530); VII, 33, 12, 3 (531); XII, 3, 3, 1 (531-533).

(35) Cf. Degrassi, *I fasti*, cit., p. 79.

(36) La battaglia di Crisopoli fu combattuta il 18 settembre 324, cf. L. Voelkl, *Der Kaiser Konstantin. Annalen einer Zeitenwende*, Monaco 1957, p. 129 ss.; R. Mac Mullen, *Constantin*, New York 1969, p. 137 s.

(37) Cf. Voelkl, *Der Kaiser Konstantin*, cit., p. 112 ss.

zo 317 (38), oltre che Licinio il giovane in oriente. Solo l'8 novembre 324 sarebbe stato nominato Cesare Costanzo II (39), seguito il 25 dicembre 333 da Costante (40) ed infine il 18 settembre 335 da Delmazio (41).

L'omissione di Crispo nel nostro miliario induce a credere che mancasse nelle prime linee di testo anche il nome di Costantino Augusto: del resto sono numerosi i casi in Sardegna di miliari di Costantino II e di Costante nei quali non troviamo né il nome dei fratelli né quello del padre.

(38) *Cons. Const.* s.a. 317; *Anon. Val.*, 5, 19; *Aur. Vict., Caes.*, 41, 6; *Epit.*, 41, 4; *Eus., V. Const.*, IV, 40; *Oros.*, VII, 27, 22; *Zos.*, 20, 2, cf. A.H.M. Jones, *The later roman empire, 284-602. A social economic and administrative survey*, I, Oxford 1964, p. 84; *PLRE*, I² [a. 1975], p. 233, *Fl. Iulius Crispus*, n. 4 e p. 223, *Fl. Claudius Constantinus*, n. 3.

(39) *Cons. Const.* s.a. 324; *CIL*, I², 276 e 302, cf. O. Seek, *Geschichte des Untergangs der antiken Welt*, IV², Stoccarda 1922, p. 3; *PLRE*, I² [a. 1975], p. 226 *Flavius Iulius Constantius*, n. 8.

(40) *Cons. Const.* s.a. 333, cf. *PLRE*, I² [a. 1975], p. 220 *Fl. Iul. Constans*, n. 3.

(41) *Cons. Const.* s.a. 335; *Jer., Chron.* s.a. 335; *Anon. Val.*, 6, 35; *Aur. Vict., Caes.*, 41, 15; *Epit.*, 41, 15; *Oros.*, VII, 28, 20; *Zes.*, II, 39, 2.